

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

580

580

580

cl. 27 Pasquale Aufotti
LE GELOSIE
FORTUNATE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO SCROFFA

NELLA CITTA'

DI FERRARA

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1787.

Dedicato all' E^{mo}, e R^{mo} Principe

IL SIGNOR CARDINALE

FERDINANDO SPINELLI

Degnissimo Legato a Latere
di detta Città.



IN BOLOGNA

~~~~~  
NELLA STAMPERIA DEL SASSI.  
CON APPROVAZIONE.

580

5

LIBRERIA  
MONTUARI

FRANCESCO MONTUARI  
LIBRAIO

NEL MONTUARI  
VIA CITTÀ

DI BERRARA

FRANCESCO MONTUARI  
LIBRAIO

IN MINOR CANTINE

FERRINANDO SPINELLI

FRANCESCO MONTUARI  
LIBRAIO



IN BOLOGNA

FRANCESCO MONTUARI  
LIBRAIO

Eſmo, e Rmo Principe.

**S** Ignor ſei grande il ſò: Il tuo gran Nome;  
Il ſangue, e più il ſapere alto, e verace  
Già ſparſe i lumi ſuoi d'onde tramonta  
Fin dove ſorge il Sol guidando il Giorno.

58  
4  
Soffri, che umile a piedi tuoi si rechi  
Un tenue tributo. E' lieve il dono  
Ch' io ti presento, e sol ti piaccia, o PRENCE.  
Scorger di chi tel' offre il buon volere.  
Questo qualunque sia picciol Volume  
Teme appressarsi a te, e se non fosse  
L' alma clemenza, che ti siede a lato,  
Visibile ad ognuno, il dubbio passo  
Indietro volgeria; Ma troppo è nota  
La tua bontà. Signor, deh l' assicura,  
Sorto dell' ombra tua pronto l' accogli.  
Se ciò gli vien concesso, ei più non teme  
L' incerto reatral comun destino.  
Ah se possibil sia, quest' atto accresca  
L' immortal Gloria tua, s' alzi fin dove  
Fama la può innalzar, tanta s' aumenti,  
Ch' abbia nel suo gran Tempio il primo loco:

In attestato di profondissimo omaggio  
Vincenzo Colli Impresario.

AT-

# ATTORI.

## Prima Buffa.

**MADAMA GIUDITTA**, giovane bizzarra, supposta Vedova di D. Riccardo, e perciò destinata sposa di Don Pompeo.

*Signora Maddalena Granati. Virtuosa di Camera di Sua Altezza Reale il Sig. Infante di Parma.*

*Primo mezzo Carattere.*

**D. RICCARDO** Marito di Madama Giuditta, ma dalla medesima diviso.  
*Signor Filippo Scalzi.*

*Primo Buffo Caricato.*

**D. POMPEO**, ricco Genovese, ma sciocco, e faceto.

*Signor Girolamo Vedova.*

## Seconde Donne.

**BARBARINA**, governante in Casa di D. Pompeo.  
*Signora Luigia Granati.*

**NICOLETTA**, Cameriera.

*Signora Margaritta Cecchi.*

*Secondo Buffo Caricato.*

**GIACOMINO** Cameriere.

*Signor Antonio Brizzi.*

*Altro Primo Buffo Caricato.*

**MONSIEU' GIRO'**, Viaggiatore affettato, e Cavalier fervente di Madama.

*Sig. N. N.*

*La Scena si finge in Genova, nella propria Casa di Don Pompeo.*

La Musica è del celebre Sig. Pasquale Anfossi  
Maestro di Cappella Napolitano.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Signor  
Luigi Ucelli Bolognese.

# BALLERINI:

*Li Balli sono composti, e diretti dal Signor  
GIUSEPPE BANTI, ed eseguiti dalli  
seguenti.*

*Primi Ballerini Serj.*

Sig. Giuseppe Banti sud.      Sig. Camilla Dupetit Banti.

*Primi Grotteschi.*

Sig. Giuseppe Conti d. Prussia.      Sig. Marianna Franchi.

*Ballerini di Mezzo Carattere fuori de' Concerti.*

Sig. Gaetano Masfini.      Sig. Anna Belluzzi      Sig. Niccola Testini.

*Primi Grotteschi Fuori de' Concerti.*

Sig. Niccola Andreoni d. Spezieria.      Sig. Rosa Ferroni Testini.      Sig. Giuseppe Collina.

*Figuranti.*

Sig. Domenico Bolognini.      Sig. Antonia Tassellini.  
Sig. Giuseppe Ferrini.      Sig. Maria Serio.  
Sig. Antonio Serra.      Sig. Francesca Serra.  
Sig. Vincenzo Bondanelli.      Sig. Gertrude Bondanelli.

*Lo Scenario dell' Opera, e de' Balli tutto nuovo è  
del rinomato Sig. Vincenzo Conti Bolognese.*

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Sala magnifica con varie porte.

## ATTO SECONDO.

Camera :

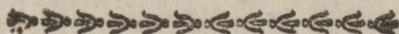
Gabinetto :

Antico Sotterraneo :

*Il Mecanismo è d' Invenzione, e direzione  
del Sig. Carlo Berti Bolognese.*

# PROTESTA.

**T**utto ciò che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico.



*Vidit D. Philippus M. Toselli Clericus Regul. S. Pauli, &  
in Ecclesia Metropolitana Bononia Penitentiar. pro Em<sup>o</sup>,  
& Rmo Domino D. Andrea Card. Joannetto Ord. S. Be-  
nedicti Congreg. Camaldul., Archiepisc. Bavaria, &  
S. R. I. Principe.*

*Die 17. Septembris 1787.*

*Imprimatur.*

*V. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii  
Bononia.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala Magnifica con varie Porte .

*Barbarina stirando col ferro molta biancheria sopra di un Tavolino . Nicoletta dalla parte opposta lavorando sopra di una Cuffia . Giacomino nel mezzo con una Spazzola in mano spolverando il Cappello di D. Pompeo .*

Bar.  L Padrone furbacchiotto  
Me l' ha fatta troppo brutta ;  
Ma però se mi vien sotto ,  
Sì lo voglio martellar . bat-  
tendo col ferro sul Tavolino .

Nic. ( Se più vedo Giacomino  
Con colei a far l' amore ,  
Sì , così così quel core  
Voglio tutto pungicar . )

Gia. La Civetta col Padrone *di soppiat-  
to a Barbarina .*

Se fai più , visetto bello ,  
Come netto il suo Cappello ,  
Io ti voglio spazzolar .

Bar. Quanto ridere mi fai !

Nic. Già mi stuzzica il sospetto .

2 3 ( Ah di rabbia , e di dispetto ,  
( Sento il core a pizzicar .

Bar. ( Mancatore ! *parlando di D. Pompeo .*

Nic. ( Baroncello . ) *guardando Giacomino .*

Gia. ( Crudelaccia ! ) *a Barbarina .*

Bar. ( Furbacchiotto ! ) *come sopra .*

A

( Se

A T T O

( Se mi capita di sotto,  
 ( Sì lo voglio martellar. *come sop.*  
 a 3 ( Sì, così così quel core  
 ( Voglio tutto pungicar.  
 ( Come faccio col Cappello,  
 ( Io ti voglio spazzolar.

*Bar.* Eh vada alla malora il ferro, e tutto;  
*butta il ferro sul Tavolino.*

Ho altro in testa che la Biancheria.

*Nic.* Signora Cuffia mia, *si alza, e butta*  
*la Cuffia con dispetto.*

Lei si vada per ora a far squartare,  
 Che più voglia non ho di lavorare.

*Gia.* Madamine cos' è! Oggi che sposo  
 Diventa Don Pompeo nostro padrone,  
 Rabbiose ve ne state,

Come se un rospo v'abbia morficato.

*Bar.* A finir di vestirlo  
 Può andar Vossignoria,  
 E non mi secchi più per cortesia.

*Nic.* Quando la febre scotta,  
 Bisogna compatir, ser Giacomino.

*Bar.* Eh, fraschetta, pettegola,  
 Capisco la malizia:  
 Voi lo dite per me.

*Nic.* Oh, scusi lei;  
 Parlo de' fatti miei; che se dovessi  
 Discorrer con Madama Governante, *con*  
*caricatura.*

Mi vestirei con coda, e guardinfante.

*Bar.* Spiritosa davvero, e graziosina.

*Gia.* Orsù, mia Barbarina,  
 Non serve a finger più. Tutti sappiamo  
 Quel dente che vi duole;

P R I M O :

E a buon intenditor poche parole;  
 Và col Gallo la Gallina,  
 Naturale è questo quà:  
 Và l' Agnel coll' Agnellina,  
 Un fanciullo pur lo sà:  
 Ma la Gatta col Somaro,  
 Colla Volpe il Pollastrello;  
 Viso caro, viso bello,  
 Buona lega mai non fa.  
 Il Padron servite voi,  
 Il Padrone servo anch' io;  
 Dunque far si può da noi  
 La più bella parità.

*parte.*

S C E N A I I.

*Babarina, e Nicoletta.*

*Bar.* **S**E lo sciocco Padrone m' ha burlata,  
 Non sono così matta

Di sposar per dispetto un vil staffiere.

*Nic.* Lo sposerò ben io, e con piacere.

*Bar.* Voi siete nna Ragazza compiacente.

*Nic.* E voi una Signora altitonante.

*Bar.* Sono una Governante; ma son stata  
 In mia casa allevata da Regina.

*Nic.* Ed io, real Maestà, nacqui pedina.

## SCENA III.

*D. Pompeo vestito caricatamente da sposo, ma tutto imbiancato di polvere, e dette.*

*Pom.* **F**ratello mio Carissimo  
 Buono, si senta subito,  
 Nella fraterna lettera  
 Qual nuova mi si dà.  
 Vi fu un raccolto averimo  
 Di Torri, Capre, e Pecore  
 Ma vi vorran più pascoli  
 Perchè se nò nel crescere  
 I Torri diverrebbero  
 Stizzosi insopportabili...  
 Diamine questi Torri  
 Son troppo impertinenti  
 Digrignano li denti  
 Se non li fai sciolar.  
 Noi tutti stiam benissimo  
 Guercia è sol la tua Cavalla,  
 Lo stesso a voi desidero  
 Che possa tu accecar.  
 Fra Campi, Censi, e Mobili  
 Quasi un milion si calcola  
 Che si potrà contar.  
 Oh che piacer, che giubilo  
 Se li contanti abbondano  
 La mia Sposina amabile  
 Allegra farò star.

*Bar.* A Nicoletta render può le grazie  
 Del dono ricevuto.

*Pom.* Ah frasconcella,

Dun;

P R I M O :

Dunque m'hai fatto tu sì bel regalo?

Nic. Scusa domando a lei, fu un accidente?

Pom. Ti voglio castigar subitamente.

Bar. (Ci ho gusto, per mia fe.)

Nic. Son quà, comandi;

Vuole che vada via?

Pom. Vuò far di peggio.

Nic. Pretende bastonarmi?

Pom. Peggio ancora.

Nic. Da Cameriera a Serva

Forse passar degg'io?

Pom. Più peggio assai.

Bar. Ah Nicoletta mia pietà mi fai!

Nic. Tremo, povera me.

Pom. Trema briccona.

Nic. Almanco che sapessi il mio destino.

Pom. Oggi ti fo spolar con Giacomino.

Nic. Oh che dolce castigo! sì, Signore,

L' accetto volontier con tutto il core. *parte.*

S C E N A I V.

Barbarina, e Pompeo.

Bar. **B**Ravo, bravo, pulito! A Nicoletta  
Un bel castigo ha dato Uffignoria.

Pom. Che vuoi ch'io faccia, è giorno d'allegria?

Bar. E intanto io poverina

Burlata dal Padrone ho da restare?

Ah, che in petto il mio cor stà per scoppiare.

Pom. Ma cara Barbarina sei gustosa!

Sai pur che la mia Spesa

Da quattro mesi e più stò io aspettando.

Bar. Sì, so, che v'è viaggiando,

Per causa d'una forte ipocondria ...

**Pom.** Acquistata da lei dopo la perdita  
Del primo suo Marito .

**Bar.** Dunque è Vedova ?

**Pom.** Vedova, o gioja bella ;

Onde s' io sposo te, poi manco a quella

**Bar.** E tutte le promesse ,

I vezzi, l'occhiate,

Le belle paroline,

Le smorfie che amorose mi dicea !

**Pom.** Le dicea per riserva. Dato il caso,

Che per viaggio lei fosse mancata,

Allora in vece sua t' avrei sposata .

**Bar.** Sì, eh ! Dunque si goda

La Vedovella sua cara Sposina ;

Ma ben conoscerà chi è Barbarina .

Se un core barbaro

Lei chiude in petto,

Io ce l'ho candido

Sincero, e schietto ;

Parole languide,

Sospiri teneri,

Più non mi burlano

Per verità .

Ragazze semplici

Non vi fidate,

Se mai dagl' uomini

Voi siete amate ;

Come che volano

Le piume in aria,

Così si girano

Di quà e di là .

parte 2

## S C E N A V.

*D. Pompeo, indi Giacomino, e Nicoletta,  
per parti opposte.*

*Pom.* **B**Arbarina ha ragion! Ma sol n'è causa  
La bestia del mio core,

Che a Donne mai non sa negar amore.

*Gia.* Presto presto Signor, corra di fretta...

Oh quanta gente... quanti postiglioni...

Legni, Carri, Carrette, e Carrettoni.

*entra, e torna.*

*Pom.* Cos'è, vien qualche armata!

*Nic.* O che bisbiglio,

Che susurro, che folla, che imbarazzo...

Tutto pieno di gente è già il palazzo.

*entra, e torna.*

*Pom.* Che diavol fù?

*Gia.* Saran cinquanta

Fra Servitori, Cocchi, Pasticcieri,

Ed altri Lavoranti di Cucina.

*Nic.* Signore; una ventina

Saranno le Madame: vi son Sarte,

Vi son molte Scuffiare,

E se non sbaglio, fin le Lavandare.

*Pom.* Che Lavandare, Sarte, e Pasticcieri....

Spiegate meglio come v'è la cosa.

*Nic.* La Vedova arrivò.

*Gia.* Giunse la Sposa.

*Pom.* Chi, Madama Giuditta?

*Gia.* Sì, Signore.

*Pom.* Oh che allegrezza è questa. Presto, andate,

Allestite, ordinate,



P R I M O .

*Mad.* Mon ridicul Monfieur, fate il favore  
D'avvisar Don Pompeo, ch'è quì la Sposa.

*M.Gi.* Fet vit, fet vit, andate,

La nuova a lui recate,

*Mad.* Depefcè vous, alon.

*M.Gio.* Currè don, rullè don, mon bon mignon :

*Pom.* ( Costoro par che fuonin le Campane . )

Sappian Signoti miei . . . .

*Mad.* Dit muà une sciofe:

Monfieur Pompeo lo Sposo è brutto, o bello?

E' rustico. o avvenente?

*M.Gi.* Geloso, o indifferente?

*Mad.* E' vecchietto, attempato, o pur ragazzo?

*Pom.* E' giusto come me.

*M.Gi.* Dunque è un bel pazzo.

*Pom.* Bella sincerità!

*Mad.* Meu fuè, ci ho gusto,

Che simile a voi sia;

Non mi farà provar malinconia.

*Pom.* Tutto v'è ben; ma io voleva dire . . .

Che voi . . . che lui . . . cioè . . . ch'io son chi sono.

*M.Gi.* Sappiamo ben che siete un uom ridicolo.

*Mad.* Piacevole, e scherzoso.

*Pom.* Ma sappiate di più, ch'io son lo sposo.

*Mad.* Coman!

*M.Gi.* Don Pompeo!

*Mad.* Ureman!

*M.Gi.* Davvero!

*Mad.* E' epos!

*M.Gi.* Le notre amì!

*Mad.* Bell' affidant;

Ah, sce mur de plesir, son tre contant.

*Pom.* Che vi par del mio pezzo di Cannone? a *Mad.*

*M.Gi.* Ah, mon scer amicone,

Lefsè che vous ambrase,  
Lefsè che sciè vou bese.

*abbracciandolo, e baciandolo.*

*Pom.* Basta, basta,

Non più per carità:

Cara Sposina mia, chi è questo quà?

*Mad.* Questo è Monsieur Girò, uomo valente,  
Mio fido compagnone, e Cicciseo.

*Pom.* Buon principio di Nozze ha Don Pompeo.

*M.Gi.* Mon scer, un altro bacio...

*Pom.* Eh no Signore;

Ma Sposa del mio cuore,

Questo venire a Nozze

Col Cicciseo d' appresso,

Vi par, bellezza mia, che sia ben fatto.

*Mad.* Orsù, non cominciate a far da matto.

*M.Gi.* Madama, doufeman. Monfieu Pompeo

Pian piano vederete,

Che abbraccerà la Parigina usanza.

*Pom.* Oibò, Monfieu Girò.

*M.Gi.* In Francia, in Spagna,

In Londra, in Alemagna,

In Danimarca, in Svezia, ed in tant' altre

Metropoli pregiate

Corre tal moda, e voi la ricufate!

*Pom.* Oibò, Monfieu Girò.

*Mad.* Ma non sapete,

Che il mio primiero Sposo

Per esser come voi, morto è rabbioso!

*Pom.* Ohimè! Ed io che sono

Il secondo Marito fortunato,

Mi converrà morir da disperato.

*Mad.* Oh fidon, questo no. E' ver, che sono

Spiritosa, bizzarra, e mattarella,

Ma verso il mio Conforte

Un Diamante son io costante , e forte .

*M.Gi.* Sentiste che pensieri da Didone !

*Pom.* Da Lucrezia Romana , affè parlò !

*Mad.* Dunque !

*Pom.* Si serva pur Monsieu Girò ;

*M.Gi.* Ah tre bon scer ami ....

*abbracciandolo , e baciandolo come sopra :*

*Pom.* Piano diavolo ,

Che m' affogate voi .

*Mad.* Oh quanto gode

Di vedervi , o Pompeo , capacitato .

Servito , rispettato ,

Da me sarete sempre a tutte l' ore ,

Ma se , mio dolce amore ,

Con sospetti farete il mattarello ,

V' aggiusterò ben' io testa , e Cervello :

Se amorosa mi bramate ,

V' amerò con fedeltà :

Del mio core vi fidate ,

Che costante ognor farà :

Una Sposa voi avete ,

Ch' è il modello d' onestà ;

Ed a me se non credete ,

Domandate a chi lo fa ;

Son tanto sincera

Son tanto buonina ,

Che sera , e mattina ,

Vi vuò consolar .

Però col Servente

Lasciatemi andar .

La Moglie prudente

Non state a seccar ;

Che se da geloso

Farete, Signore,

In men di due ore

Vi faccio crepar. *parte con Monf. Girò.*

*Pom.* Chi la dura la vince. A prender Moglie

Son stato un buon pezzetto;

Ma poi l' amica forte

Me l' ha mandata con l' aceto forte.

Se il primo suo Marito

E' morto da rabbioso, ah me, per Bacco;

Crepar non mi farà. Con Moglie matta,

Rumores fuge, disse il gran Catone,

E giudizio ci vuol, testa, e testone. *parte.*

SCENA VII.

*D. Riccardo, indi Barbarina,*

*Ric:*

**C**Hi male in amore,  
Da Donne è trattato,

Si facci Soldato,

Si scordi d' amar.

Per Donne noi sempre

Saremo infelici;

Fuggitele, amici;

Lasciatele star.

La Guerra talora

Ci reca contento,

Ma sempre tormento

Le Donne san dar.

Fuggitele, amici,

Lasciatele star,

Le Donne son tutte

Furbette, leggiere;

E solo han piacere

P R I M O.

13

Di farci crepar .

Fuggitele , amici ,

Lasciatele star .

Scusate , o Donne mie , se vi strapazzo ;

Per causa d' una Moglie capricciosa ,

Volubile , incoostante ,

Son costretto a dir mal di tutte quante .

L' ora non vedo d' arrivare in Napoli ,

Per indagare della mia Signora ,

Se se giudizio , o s' ella è matta ancora .

*Bar.* ( Oh , qui v' è un Militar ! ) Dica Padrone ,  
Comanda qualche cosa ?

*Ric.* Cerco di Don Pompeo la Governante .  
Che ha nome Barbarina Fontanella .

*Bar.* Eccomi a suoi comandi , io sono quella :

*Ric.* Ne godo sommamente :

Peppino mio Sargente ,

*cavando una lettera di saccoccia :*

Sapendo ch' io dovea passar per Genova .

Questa lettera a voi

Mi pregò consegnare . *presentandogliela :*

*Bar.* Un onor lei mi fa particolare ;

Peppino è mio Fratello .

*Ric.* Il so , mel disse .

*Bar.* Viene da Barcellona ?

*Ric.* Da Barcellona appunto , o Madamina .

SCENA VIII.

*Nicoletta , e detti .*

*Nic.* ( **C**ospetto , un Uffizial con Barbarina !  
Stiamo a sentir . )

*Bar.* Signor , se si contenta ,

Ven-

Venga pure con me nella mia Stanza ;  
 Un Cioccolate almeno  
 Desidero che beva Uffignoria .

*Ric.* Andiamo pur , son quà , carina mia .

*Nic.* ( Evviva la Signora Governante ! )

*Bar.* Resti con me servita . *incaminandosi .*

*Ric.* Eccomi pronto .

*Bar.* Ah quella grazia sua quanto innamora !

*Ric.* E pur sorte in amor non ebbi ancora . *partono .*

*Nic.* Bravi , buon pro vi faccia . Oh questa volta  
 Voglio far come v`à la mia vendetta .

## S C E N A I X.

*Giacomino, e detta .*

*Gia.* E Hi, dimmi Nicoletta,  
 Dov' è la Barbarina ?

Presto, perchè l' attende la Sposina .

*Nic.* Barbarina per ora sta impegnata .

*Gia.* Impegnata ?

*Nic.* Sì, caro .

*Gia.* E con chi mai ?

*Nic.* Con chi li piace, e pare :

*Gia.* Ma intanto la Padrona . . .

*Nic.* Che Padrona ;

Quando che si amoreggia con piacere ;

Si tralascia , cor mio , ogni dovere .

Con un vago Militare

Barbarina adesso st`a :

Ora insiem gl' ho visti andare

Nella Camera di là .

Tante belle paroline

Ho sentito a dir fra loro :

Gioja cara , mio tesoro ,

*Per*



*Mad.* Ehi, Servi, chi è di là? Fate venire  
A me lo Sposo mio.

Ben egli appagherà ciò che desio.

*Tom.* Sposa bella son quà, che comandate?

*Mad.* Datemi quella nota.

*a M. Gi.*

*M. Gi.* No, Madama;

Girò v' ha da servir.

*Mad.* No, Don Pompeo.

*Tom.* Signor sì, tocca a me.

*M. Gi.* A muà.

*Mad.* No, no.

*Tom.* Oibò, Monsieù Girò.

Gioja, che mai vi occorre?

*Mad.* A suo dispetto

Una compra per me dovete fare

Di cose belle Parigine, e rare.

*Tom.* (Ah, ah, Monsieù Girò adesso schiatta.)

Sì, cara Sposa mia, dite, ordinate.

*Mad.* Attento dunque state: una Camicia

Voglio d' Amore, e voglio ancor la fascia.

Due Scuffie a la Didone,

Un Cappello a la Prusse,

Un altro a la Minerva,

Un Buf a la Sulten, un bel Begnose:

Un Mantlè a la Rocchet, una Levit:

Tre Fisciù per le Spalle: cento braccia

Di Velo di Parigi: parte all' Artoà,

Parte a la Passionè,

O a la dernier feson di Mongolfiè.

*Tom.* (Salva salva, e che scarica è mai questa!)

Madama, la mia testa

Per queste cose quà non è capace;

Certo, che più efficace

Saria Monsieù Girò.

*M. Gi.*

*M.Gi.* Oibò, Don Pompeo. A voi Madama  
Sì bell' onore vuole riserbare.

*Pom.* Ma dove ho da trovare  
La Camicia d' Amore.

Minerva, con Didone,  
Il Buffo, e la Sultana?

A pensarlo mi vien già la Terzana.

*Mad.* Dal Mercante di Mode  
Tutto trovar potete.

*Pom.* Almen con me venire  
Fate Monsieù Girò.

*Mad.* No, no.

*Pom.* Sì sì.

*M.Gi.* Oibò, Don Pompeo.

( Ah, ah, ah, ah, l' amico è imbarazzato. )

*Mad.* Disattento egli è stato,  
E servirmi di lui non vuò mai più.

*M.Gi.* Mai più?

*Mad.* No, no Monsieù.

*M.Gi.* Ovi, Madama, ovi.

*Mad.* Oh, Monsieù, no.

*M.Gi.* Fidon!

*Mad.* Tan' è.

*Pom.* Oibò, Monsieù Girò.

*M.Gi.* ( Colui mi fa crepar. )

*Pom.* ( Questo è spassetto. )

Orsù, mio bel visetto, allegra state;

Se le Mode bramate, or quà venire

Tutta Genova farò: e se non basta,

Verrà la Francia ancor, verrà la Spagna.

L' Olanda, la Polonia, e la Brettagna.

Vestita a la gran Moda

Madama voi farete;

E Drappi, e Rasi avrete

Di gusto, e novità:  
 L'Olanda, e l'Inghilterra;  
 Io spoglierò se posso;  
 La Francia tutta addosso  
 Pompeo vi metterà.  
 D'Amor la Camicietta,  
 Ben mio, vi comprerò:  
 E colla sua fascietta  
 Più bella vi vedrò.  
 Verrà quì la Sultana,  
 Minerva, con Didone,  
 E circa a quel Buffone  
 V'è già Monsieù Girò:  
 Crepate, si crepate.  
 Ridete, si ridete.  
 Galanterie vedrete  
 Di mille qualità.  
 La Francia tutta addosso  
 Pompeo vi metterà.

*a Gir.**a Mad.**parte.*

## S C E N A X I:

*Madama, e Monsieur Girò:*

*M.G.* **H**O capito, Signora: ella è già Rusa  
 Della mia servitù.

*Mad.* Si vede bene,  
 Che da sciocco parlate. Alfin Pompeo  
 Dev'esser Sposo mio.

*M.G.* Ma l'onor di servirvi  
 A me solo appartien, Madama ingrata;

*Mad.* Via fatemi portar la Cioccolata.

*M.G.* Ma siamo in pace?

*Mad.* Sì.

*M.G.*

M.G. Ah, non mi fido:

Certo Lunario avete in quella testa,  
C'ora promette calma, ora tempesta. *par.*

Mad. Ha ragione Monsieù. Sol con Riccardo  
Sincera sempre fui; ma i suoi sospetti  
Diventar poi mi fecero sdegnosa.  
La Storia dolorosa  
Rammento ancor con pena io poverina:

## S C E N A X I I.

*Riccardo, e Madama:*

Ric. **S**I, che ritornerò, mia Barberina.  
*parlando verso di dove è uscito.*

Cospetto, e che bel tocco

Ch'è questa Governante.

Mad. Credermi un' incoostante, non volere  
Nessun più degli Amici in Casa mia?

Ric. Ha tanta leggiadria,  
Ch'ogni passato duol mi fa scordare.

Mad. Volermi rinferrare?

Ric. Che begl'occhi!

Mad. Privarmi de' Teatri, e de' Festini?

Ric. Due rose, due rubini  
Mi sembrano quei labbri.

Mad. Ah troppo troppo ...

Ric. Ma se troppo è vezzosa.

Mad. Chi?

Ric. Che! *incontrandosi con stupore, e sorpresa.*

Mad. Non so...:

Ric. Mi par...

Mad. Come!...

Ric. Che cosa!...:

*Mad.* ( E' lui , o non è lui ! )

*Ric.* ( E' lei , o non è lei ! )

*Mad.* ( Dubito . . . )

*Ric.* ( Temo . . . )

*Mad.* ( Io palpito . . . )

*Ric.* ( Già tremo . . . )

*Mad.* E' sogno forse ! . . . )

*Ric.* ( E' forse un' illusione . )

*Mad.* No , che non falla il ciglio .

*Ric.* No , non m' inganna il guardo :

Non sei Giuditta tu ?

*Mad.* Non sei Riccardo ?

*Ric.* Sì , Riccardo son io .

*Mad.* Ma la tua morte ?

*Ric.* Fu da me con astuzia

Col mezzo di più lettere inventata ;

Per far prova maggior d' un alma ingrata .

*Mad.* Ah cor senza pietà .

*Ric.* Ma come in Genova ,

Come in Casa sei tu di Don Pompeo ?

### SCENA XIII.

*Monsieur Girò , e Barbarina con Guantiera , e  
Chicchera di Cioccolata , ed un Servitore .  
e detti .*

*M.G.* **M** Adama , un Cicisbeo

Più amoroso di moà non troverete .

Voalà le Cioccolate , alon bevete .

*Bar.* Si serva mia Signora . offrendole la Cioccol .

*Mad.* ( Ah , son confusa . )

*Ric.* ( Colui suo Cicisbeo ! ) *guardando Girò .*

*Bar.* Signor Riccardo ,

Ecco

Ecco la Sposa del Padrone mio.

*Ric.* Chi! Madama Giuditta?

*M. G.* Ovi, Monsièu.

*Mad.* ( Io mi sento morir. )

*Ric.* ( Non posso più. )

*Bar.* ( Cos' è questo incantefimo! )

*Mad.* ( Si finga. )

*Ric.* ( Per ora usiam prudenza. )

*Bar.* Prenda, via.

*M. G.* Ma scere, il Cioccolato si raffredda. ( C. S. )

*Mad.* Più beberlo non vuò.

( Barbarina dà la Guantiera al servo.  
che parte. )

Dunque Riccardo ( a Barbarina. )

Voi pure conoscete?

*Bar.* Se il conosco!

*Ric.* Parlate mio tesor liberamente.

*Bar.* Don Riccardo, Signora, è il mio Servente.

*M. G.* Monsièu, scesui contant.

*Mad.* Nè godo assai. ( con ironia sforzata. )

Un Cavalier egl' è molto compito.

*Ric.* E le farò fra poco anche Marito.

*Bar.* Che gioia!

*M. G.* Che plesir!

*Mad.* Le vostre Nozze

Goderò con trasporto!

*Ric.* Anch' io le vostre

Goderò con diletto.

*Mad.* ( Che smania ho nel mio cor. )

*Ric.* ( Che rabbia ho in petto. )

Vaga Sposa Parigina

Una Venere sembrate;

Quel bel riso, e quell' occhiate

Fanno troppo innamorar.

Voi le Grazie tutte avete,  
 Siete un fonte di dilette,  
 E d'intorno gli Amoretti  
 Già vi stanno a svolazzar.  
 Una Sposa più vezzosa  
 Non si può di voi trovar.  
 Sì, sì le vostre Nozze  
 Mi danno tal contento,  
 Ch'una Battaglia sento  
 Di gioja dentro quà.  
 Quà sento li Tamburi,  
 Quà sento le Trombette,  
 Le stragi, le vendette,  
 Che la Battaglia fa.  
 Madama mi scusate,  
 La gioja compatite,  
 So ben, che mi capite,  
 Ci siamo intesi già.

*parte.*

## S C E N A X I V.

*Madama, Monsieur Girò, e Barbarina.*

*Bar.* **I**L Signor Don Riccardo è veramente  
 Un Militar compito, e di buon core.

*Mad.* Se per voi sente amore,  
 Certo, che ben conoscerlo dobbiate.

*con ironia.*

(Gelosi affetti miei deh simulate.) *parte.*

*M.G.* La Luna di Madama oggi fa il quarto,  
 E dagli aspetti temo che sia brutto.

*Bar.* Ora è mesta, or allegra,  
 Or vuol questo, or vuol quello,  
 Ha proprio un cervellino a saltarello.

*par.*  
*M. G.*

M.G. Se salta il suo, v`a di galoppo il mio.  
 Matta lei, pazzo io, coppia eccellente;  
 Viva la Dama, e il Cavalier servente.  
*s' incamina verso l' Appartamento di Mad.*

## S C E N A X V.

*Giacomino, e detto.*

Gia. **M**onsieu, `u al`e vou? Qu`a non si entra.

M.G. **M**Coman, coman!

Gia. Coman, l'ordine `e questo.

M.G. Che! No me con`e p`a?

Gia. Signor mio, n`o.

M.G. Io son Monsieu Gir`o.

Gia. Monsieu Gir`o girar pu`o per Levante,  
 Ma per Ponente qu`a non si v`a avante.

M.G. Diable, vantreblo, fidon, cospetto!  
 Voi non sapete ben qual io mi sia.

Gia. So, che Monsieu Gir`o `e Uffignoria.

M.G. E voi chi siete mai?

Gia. Son Giacomino,

Maggiordomo, Braccier, Mastro di Casa,

Servo, Paggio, Lacch`e del mio Padrone,

E delle Donne sue Guardaportone.

M.G. Ed io son di Madama il Cicisbeo,

Il Servente, il Galante, il Segretario,

E delle sue pazzie il Commissario.

Gia. Tutto v`a ben; ma qu`a Monsieu non s'entra.

M.G. Voi`e che impertinans! Ma se Madama  
 Volesse chelche sciose?

Gia. A suo comando

Vi son due Cameriere.

M.G. E se bramasse

D' andar fuor de meson?

*Gia.* In un momento

Fo allestir la Carrozza.

*M.G.* E se piacere

Le venisse d' avere Compagnia?

*Gia.* Ci farebbe il Padrone.

*M.G.* Un asino è Monsieu Guardaportone

*Gia.* Ma io non parlo mal.

*M.G.* Niente sapete.

Mon scer, prima apprendete

Le regole, le usanze

Da Cavalier Serventi praticate,

E con Monsieu Girò poi favellate.

Il Servente che v`a con l' usanza,

Mai la Dama non lascia soletta:

Al Passeggio, al Teatro, alla Danza,

Sempre in lega con quella ha da star.

*Gia.* Anche i Matti si fanno legar.

*M.G.* Se Madama non vuole fortire,

Deve stare l' amico pur là.

E Madama se vuole dormire,

Lei sul letto, e Monsieu sul sofà:

*Gia.* L' Ospitale v' aspetta di già.

*M.G.* Che arrogante di Guardaportone!

Più soffrirti davvero non so;

Se qui avessi un Palosso, un Bastone;

Diventar ti farei fricandò.

*Gia.* Dalli al Matto, ch' è Matto Girò.

*M.G.* Ah Coquen, ah fripon, ah vigliacco;

Se non freni la brutta linguaccia,

Un schiaffone, cospetto di Bacco,

Sulla faccia provar ti farò.

*Gia.* Dalli al Matto, ch' è Matto Girò.

*partono divisi.*

SCE,

## S C E N A X V I .

*Don Pompeo, indi Madama.*

*Pom.* S Ignor sì , Signor sì , ponete tutto  
*parlando verso dentro*

Nel Gabinetto mio. Un Arsenale  
 Di Drappi, Rafi, Veli, e nuove Mode  
 Per Madama ho comprato.

*Mad.* (Eccolo! giusto in tempo io l'ho trovato.)  
 Monsieur?

*Pom.* Oh, Sposa bella;  
 Sappiate che di tutto v'ho servita.

*Mad.* Bravo, bravo, ci ho gusto. Due parole  
 Vorrei dirvi ben mio.

*Pom.* Son quà.

*Mad.* Sedete.

*Pom.* Ma sedete ancor voi?

*Mad.* Come volete.

*prendono le sedie, e siedono.*

*Pom.* Cor mio, parlate pur.

*Mnd.* Caro, sappiate,  
 Che un certo doloretto io sento al core  
 Fierissimo, crudel.

*Pom.* Presto, un Dottore.

*Mad.* No, no, senza del Medico  
 Voi guarirlo potete.

*Pom.* E con qual cosa?

*Mad.* Or io ve lo dirò.

*Pom.* Parlate, o Sposa,

*Mad.* Se la salute mia desiderate?

Dovete immantinente  
 Fuor di casa scacciar la Barbarina;

*Per*

Per esser del mio cor l'empia affassina

*Pom.* ( Il maccheron mi casca sul formaggio. )

Adagio un poco, adagio; Il vostro male

Don Pomero guarirà. Ma ... ma ...

*Mad.* Che cosa?

*Pom.* Vorrei dirvi ancor io due paroline.

*Mad.* Parlate, che v' ascolto.

*Pom.* Madama, io stufo molto

Son di Monsieu Girò. Egli in mia Casa

Più non voglio che venga; onde pensate

Col vostro modo accorto

Di spedirgli per Francia il Passaporto.

*Mad.* ( Oh che imbroglio è mai questo! Ma Riccardo

E' quello che mi preme. )

*Pom.* Ma voi non rispondete.

*Mad.* Son pronta.

*Pom.* Ed io son lesto.

*alzandosi.*

*Mad.* Fhi, Giacomino?

*Pom.* Nicoletta, ove sei?

## SCENA XVII.

*Giacomino, e Nicoletta per parti opposte,  
e detti.*

*Gia.* **S** On quà Signora mia.

*a Mad.*

*Nic.* **S** on quà da lei.

*a Pom.*

*Mad.* Dite a Monsieu Girò, che d' ora innanzi

Si astenga, ma per sempre,

Di mettere più piede in Casa mia.

*Gia.* ( Buono! ) Sarà servita Uffignoria. *par.*

*Pom.* La consegna di tutto il Guardaroba

Fatevi dar Barbarina adesso;

**E ditele, che vada**

**Fuo-**

Fuori di queste porte immantinente.

*Nic.* ( Oh che piacer. ) La servo prontamente?

*parte.*

*Mad.* Ma se Girò venisse, e mi pregasse.

Piangesse; scongiurasse?

*Pom.* Niente affatto;

Anzi a mio modo fate:

Nel mentre ch' egli prega, allor cantate;

*Mad.* Non mi spiace il pensiero.

*Pom.* E Barbarina

Se mai venisse a far l' istessa Scena?

*Mad.* Quello che faccio io,

Voi pure far dovete;

Anzi s' io canterò, voi ballerete.

*Pom.* Voi cantar, io ballar, sì son contento?

*Mad.* Ma prima un giuramento

Facciamo tra di noi, acciò solenne

Resti l' accordo nostro, e più sicuro:

*Pom.* Sì, sì, giuriamo pur:

*Mad.* Ecco ch' io giuro.

Giuro a quel Ciel sereno;

Giuro a quel Sol lucente;

Che il Cavalier Servente

Da me più non verrà.

*Pom.* Giuro all' amiche Stelle;

Giuro alla mia Sposina;

Che in Casa Barbarina

Con me più non starà.

## SCENA XVIII.

*Ric.*, e detti, poi *Barbarina* piangendo, indi  
*Monsieur Girò*.

- Ric.* ( **L** A Sposa mia tiranna,  
Che fa con quel Babeo!  
Che fosse Don Pompeo!  
Attento stiamo quà. )
- Mad.* Badate al giuramento.
- Pom.* Al vostro ancor pensate.  
a 2 ( L ho fatto, e non mi pento,  
( Da me si osserverà. )
- Ric.* ( Un non so che mi sento,  
Che fremere mi fa. ) *si ritira alquanto.*
- Bar.* Signor, che mai v' ho fatto ...  
Perchè mi discacciate ...  
Mendica, e sventurata ...  
Di me che ne farà .
- Pom.* Madà, Madà, Madama.
- Mad.* Ballè, mon cor, ballè.
- Pom.* Tairara lallaralla,  
Tairara lallarè. *balla.*
- M.G.* Madama perdonate.  
Astor così dismesso,  
Io l' ho per un eccesso  
Di vostra crudeltà.
- Mad.* *Monsieu, Monsieu, Monsieu: verso D. Po.*
- Pom.* Cantè, mon cor, cantè.
- Mad.* Io vengo dalla Guerra,  
Ndi ndò là dondirondè. *cantando.*
- Ric.* ( Amor gli ha dato in testa!  
Costor son matti, affè. )

*Bar.*

P R I M O :

29

Bar. Vi plachin le mie lagrime. *a Pom.*

M.G. Pitiè de moà, pitiè. *a Mad.*

Bar. *a 2* ( Perchè con me si barbaro ;

( Cantè, mon cor, cantè,  
( Ballè, mon cor, ballè,

Mad. ( Tairara lallaralla,

Pom. *a 2* ( Tairara lallarè.

( Io vengo dalla Guerra,  
( Ndi ndò la dondirondè.

Bar. ( Che core pertinace!

M.G. *a 2* ( Movetevi a pietà.

( Fratello andate in pace,  
( Sorella andate in pace,

Mad. *a 2* ( Fatt' è la carità.

Ric. ( In petto una fornace  
Scottando il cor mi vò. )

M.G. Sì, Madama, m' allontano.

Bar. Sì, Padrone, vado via.

*a 2* ( Della vostra scortesia  
( Mi saprò ben ricordar. *Girò parte risoluto &*

Ric. Cara bella Barbarina, *Trattenendola.*  
Dove vai così sdegnata?

Bar. Ah, Signor, son discacciata,  
Nè più posso quì restar.

Ric. Già comprendo, tutto intendo,  
Ma Riccardo fai che t'ama;  
E a dispetto di Madama  
Con te vuole amoreggiar.

Pom. Ma chi è quel Militare? *a Mad.*

Mad. Egli è un pazzo da catene.

Ric. ( Nel Giardino andiam, mio bene,

Bar. *a 2* ( Un tantino a passegiar.

*parrono per la porta di mezzo.*

*Mad.*

*Mad.* Ah scemur, che affanno è il mio.

*Pom.* Via mon cor pensate a me.

## S C E N A X I X .

*Monsieur Girò con un Ritratto in mano,  
e detti.*

*M.G.* **P**Arto già, vi lascio, addio,  
Ma prenè vtre Portrè.

*Mad.* No, serbate il mio ritratto.

*Pom.* Ah di nuovo è quì quel matto.

*Mad.* E di me se stima avete,  
Voi dovete isì fermar.

*M.G.* Ovi, mon cor, mi fermerò.

*pone il ritratto in Saccoccia.*

*Mad.* Mon sostegno serè voù.

*Pom.* Parte, o no, Monsieu Girò?

*a 2* ( No, Signor, non parte più.

*Pom.* Ma li patti, il giuramento?

*a 2* ( Zitto là, che feccator!

*Pom.* Ma se questo è un mancamento.

*a 2* ( Ser Monsieu de tou mon cor.

*partono con riverenze.*

*Pom.* Giacomino, dove siete?

Nicoletta, chi è di là?

Barbarina trattenete,

Vuò che resti ancora quà:

## S C E N A X X .

*Giacomino, e Nicoletta, per parti opposte, e detto.*

*Gia.* **S**ignore, stordisco!  
Padrone, impazzisco!

*Con-*

- Confusa ho la mente ,  
 Più niente non so .
- Nic.* Che care burlette !  
 Che belle Scenette !  
 Non ho più pazienza ;  
 Prudenza non ho .
- Pom.* Cos' è quel stupore ? *a Già*  
 Che diavolo hai tu ? *a Nic.*
- a 2*  
 ( Registro , Signore ,  
 Qui qui non c' è più .
- Gia.* Sì manda , sì scaccia . . .
- Nic.* Sì ferma , sì arresta . . .  
 ( Di già la mia testa
- a 2*  
 ( Saltella sù e giù .
- Pom.* Ma cosa ho da fare ?
- a 2* ( Si facci stimare .
- Pom.* Ma te la Sposina ...
- a 2* ( Lo Sposo assassina .
- Pom.* Se quel Cicisbeo ...
- a 2* ( Svergogna Pompeo .
- Pom.* Oh questo , per Bacco ;  
 Di troppo mi accora !  
 ( Or mando a malora
- a 2*  
 ( Madama , e Monfieu  
 ( Lei mandi a malora  
 ( Madama , e Monfieu . *partono.*

## S C E N A X X I .

*Riccardo , poi Madama :*

- Ric.* **P**Alpitando qui ritorno  
 Per vedere , e per sentire ;  
 Gelosia mi fa morire ,

*Di-*

Disperare amor mi fa .

*guardando intorno, entra per una  
parte, indi sorte di nuovo.*

*Mad.* Dispettosa , rabbiolotta ,  
Da me sola qui m' aggiro :  
Di veder colui sospiro :  
Che martello al cor mi dà .

*Ric.* ( Zitto , zitto , è quà la Sposa ! )

*Mad.* ( Taci , taci , è qui l' amico ! )

a 2 ) Vorrei dirgli qualche cosa ,  
          ) dirle  
          ) ( Ma ben fatto non mi par . )

*Ric.* ( Se lei prima mi pregasse ... )

*Mad.* ( Se lui primo s' accostasse ... )

a 2 ) ( Signor sì , che fra di noi  
          ) Ci potremmo aggiustar . )

*Ric.* ( Sottomettermi non devo . )

*Mad.* ( Avvilirmi poi non voglio . )

*Ric.* ( Sta pur dura . )

*Mad.* ( Pare un scoglio . )

) ( Sì fa bene sostentar . )

a 2 ) No , mio core non fidarti ,  
          ) Non lasciarti lusingar . )

SCENA XXII.

*Pompeo, e detti, indi Barbarina?*

*Pom.* **O** Rsù , Madama amabile ,  
Sincera mi parlate :  
Quando che mi sposiate  
Da voi vorrei saper .

*Mad.* Per me vi può rispondere  
L' amico Cavalier . *addita Riccardo?*

*Pom.*

*Pom.* Ma questo fo, ch'è matto.

*Ric.* A me tal villania!

*a* 3 ( Ah, che la smania mia  
( Non fo più trattener.

*Bar.* Signor, la fedia è lesta,  
Partire noi possiamo.

*a Ric.*

*Ric.* Andiamo dunque, andiamo;  
Si vada via di quà.

*Mad.* ( Mio core alla vendetta. )  
Sposar vi voglio adesso;  
E questo Amico istesso  
Da Testimon farà.

*a Pom.*

*Pom.* Olà, miei Servitori;  
Banchetti preparate,  
Rinfreschi apparecchiate.  
Per tutta la Città.

## S C E N A X X I I I.

*Monsieur Girò, Giacomino, Nicoletta, e detti.*

*M.G.* C Os' è questo bisbiglio!

*Nic.* Chi chiama?

*Gia.* Chi mi vuole?

*Pom.* Mia Stella.

*Mad.* Mio bel Sole.

*Ric.* ( Mio core all'erta stà. )

*Pom.* Amici, Madamina  
Per Moglie or prenderò.

*Ric.* Amici, Barbarina  
Or io pur Sposerò.

*Pom.* (

*M.G.* (

*Bar. a5* ( Che gioja, che allegrezza.

*Nic.* (

*Gia.* (

C

*Mad.*

Mad. ( Che colpo è questo quà ! )

a 5 ( Che bella contentezza .

Ric. ( Mio core all'erta stà . )

Pom. Via, datemi la mano .

Ric. La destra a me porgete .

a Mad.

Mad. Ahi ... ahi ... mi soccorrete ...

a Bar.

Mancando ... il cor ... mi vò .

Ric. (

M.G. (

Bar. a5 ( Ohimè, vò in accidente .

Nin. (

Gia. (

*Giacomino vò subito a prendere  
una sedia .*

Pom. Coraggio, mio tesoro :

Mad. Io mo ... io mo ... io moro ...

*si abbandona sopra la sedia .*

a6 ( Dell' acqua per pietà .

Ric. (

M.G. a2 (

Le guancie son già smorte .

Bar. a2 (

Pom. a2 (

Nic. a2 (

Gia. a2 (

Bar. a2 (

Pom. a2 (

Più non gli batte il core .

a6 (

( E quel mortal pallore

( Ce la rapisce già .

Mad. Che nero carcere ! ...

*riavendosi apoco a poco, e guardan-  
do intorno .*

Che oscure tenebre ! ...

L' orrendo Baratro ...

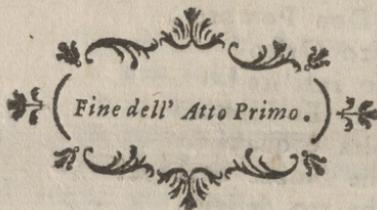
Questo farà ...

- <sup>a6</sup> ( Ah che in delirio  
 ( Costei sen v`a .  
*Mad.* Vedo le furie ... *alzandosi .*  
 Le fiere Eumenidi ...  
 L' Ombre implacabili ...  
 La Crudeltà ...  
<sup>a6</sup> ( Ahime , che palpiti ,  
 ( Tremar mi fa .  
*Mad.* Ma voi chi siete ? *a Ric.*  
*Ric.* U disperato .  
*Mad.* E tu , malnato ? *a Tom.*  
*Pom.* Son Don Pompeo ;  
*Mad.* Povero Orfeo !  
 Sposo infelice !  
 La tua Euridice .  
 Sepolta è quà :  
 ( Che Nozze barbare !  
<sup>a6</sup> ( Che reo delirio !  
 ( Che lagrimevole  
 ( Fatalità !

## T U T T I :

Tanto accesa è la mia mente  
 Da quell' ombre di paura ,  
 Che l' Inferno a dirittura  
 Di vedere qui mi par .  
 Ecco il torbido Acheronte ...  
 Ecco Cerbero in catene ...  
 E di là Caronte viene  
 Con la barca a traghettar ...  
 Vedo Tantalo affamato ...  
 Vedo Tizio divorato ...  
 La gran ruota d' Iffione ...

La fornace, il Calderone ...  
Le Fantafme, le Chimere ...  
Le Ceraffe, le Pantere ...  
Oh che orribile fpavento,  
Già mi sento a fpiritar.



37  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera .

*Giacomino , indi Nicoletta .*

*Gia.* He belle Nozze allegre che son queste.  
**C** Si vede che il Padrone è sfortunato;  
Mi fa proprio pietà lo sventurato .

*Nic.* Giacomino sei qui?

*Gia.* Che abbiam di bello?

E' nata forse in casa

Qualche nuova rovina?

*Nic.* Ah che ancora tremando io sto meschina .

*Gia.* Se tu tremi , io non burlo .

*Nic.* Ma che Nozze ,

Che imbrogli , che accidenti !

*Gia.* E per questo se Moglie ho da pigliare

Ci voglio prima un secolo pensare .

*Nic.* Per Barbarina si , ch' è una bandiera ;

Ma per me nò , che son d' un' altra pasta .

*Gia.* Sei Donna come quella , e tanto basta .

*Nic.* E pur m' offeudi a torto . Altro difetto

In me non ho , che quel d' esser gelosa .

Sono un tantin rabbiosa ,

Un poco invidiosetta ,

Alquanto linguaciuta , ed insolente .

*Gia.* Piccole bagatelle veramente .

*Nic.* Freddurre , leggierzze da Ragazza . . .

C 4

Ma

Ma se con Giacomino  
La sorte mi facesse accompagnare;  
Verrei come un Agnella diventare.

Con chi mi vuol bene  
Non son dispettosa  
Ma sempre amorosa  
Lo so accarezzar.  
Lo tratto sincera,  
Costante l' adoro,  
E come un tesoro  
Lo foglio apprezzar:  
Ma se poi lo scopro  
Bugiardo, rubello,  
L' amore a bel bello  
Mi faccio passar.

parte.

## S C E N A I I.

*Giacomino, indi Barbarina.*

*Gia.* **E** Pur la Nicoletta non mi spiace!  
E' ver che è dispettosa  
E' ver ch'è astuta, e fina;  
Ma è più schietta però di Barbarina;

*Bar.* Chi mi vuol, chi mi chiama?

*Gia.* ( Ecco la volpe! )

*Bar.* E così?

*Gia.* Così? Cosa?

*Bar.* Che volete?

*Gia.* Da voi niente affattissimo;

*Bar.* Oh mi scusi Illustrissimo,

Mi par ch'abbia mangiato dell' agresta;

*Gia.* Parlar vorrei, ma la risposta è questa...

parte.

*Bar.*

SECONDO.

39

Bar. Poverino la rabbia lo divora !  
 E se il Signor Riccardo  
 M'arrivarà a sposare  
 Più d'uno in questa Casa ha da scoppiare :

SCENA III.

*Monfieur Girò, e Detta.*

M.G. **M**Amfel, sce vou solve tresfoblemente.

Bar. **M**onsieu, votre servant. Che fa Ma-

M.G. Madama è ancor convulsa. (dama.)

E v'è di quando in quando la meschina  
 Inghiottendo Discordio, e Giacintina.

Bar. Qualche affanno ha colei !

M.G. Frivolerie :

Sospetti, gelosie, caricature,  
 Debolezze del Sesso femminino :

Bar. Nò che non dite mal !

M.G. Ma il vostro Sposo

Dov' è, Mamfel, dov' è ?

Bar. In quelle stanze

Sospirando passeggiava, mio Padrone,  
 E beve limonate a battaglione.

M.G. Anch' egli ? Ma cos' ha ?

Bar. Frivolerie :

Plati, malinconie, caricature,  
 Debolezze del sesso Mascolino.

M.G. Brava, Mamfel, voi siete un Zuccherino :  
*le bacia la mano.*

## S C E N A I V.

*Pompeo, e detti.*

*Pom.* ( **E** *V*viva il gran Girò! Non basta una,  
Ma quest'altra di più s'è incaparrata.  
In gondola a due remi ci fa regata. )

*Bar.* Via via basta così. Se vien Madama .....

*M.G.* Madama sa chi son, di me si fida.

*Bar.* Ma può venir Riccardo ....

*M.G.* E' un buon amico.

*Bar.* Ma può venir Pompeo ..

*M.G.* Lo l'timo un fico.

*Pom.* Grazie, Monsieur Girò. *s'avanza.*

*M.G.* ( *Fidon.* )

*Bar.* ( *Cospetto.* )

*Pom.* Ho visto, ho inteso tutto. Ora la Sposa  
Informare vogl' io minutamente...

*in atto di partire.*

*M.G.* No, no, mon scer ami, fù un accidente.

*Bar.* La man per civiltà baciàr mi volle.

*Pom.* Maschere, vi conosco!

*M.G.* Eh via Pompeo,

Non siate cogli amici sospettoso:

Un atto rispettoso

E' il bacio della mano:

Lo costuma, l' Ispano,

Il Gallo, il Russo, il Dano, lo Scozzese:

Il Tartaro Superbo, e il buon Chinese.

Del gran Mondo se bramate

D' imparar le belle usanze,

Come un palo quì non state

Disponetevi a viaggiar.

Nella

S E C O N D O ;

41

Nella China apprenderete  
 La Terzana a medicar ;  
 Nel Giappone imparerete  
 Il gran freddo a riparar .  
 Là nell' Isole Molucche  
 Voi vedrete a pescar Zucche ;  
 E nei gelidi Trioni  
 Cospettoni , e Bacçalà .  
 Queste cose portentose  
 Chi non gira , mai non sà .  
 Acquisiterete in Spagna  
 Contegno , e gravità .  
 In Francia , e in Alemagna ,  
 Scioltezza , e civiltà .  
 Ma se voi non girate ,  
 Sarete un Uom di stucco ,  
 E sempre Mammalucco ,  
 La gente vi dirà .  
 Pompeo , mio Pompeo ,  
 Viaggiate , per pietà . *parte.*

S C E N A V .

*Pompeo , e Barbarina .*

*Pom.* A H che ti par ?

*Bar.* Mi par che dica il vero .

Monseur Girò è un Uomo illuminato .

*Pom.* Il Diavolo per me l' ha quì mandato .

Dimmi , che fa Madama ?

*Bar.* Io non so niente . *con dispetto .*

Ancora in accidente

Mi pare ch' ella stia ;

*Pom.* Dunque da Lei

Non

Non vado per adesso.

*Bar.* E perchè mai?

*Pom.* Perchè il suo mal m'ha spaventato assai.

*Bar.* Orsù, Signor, con vostra permissione.

*Pom.* Nò, fermati un pò quà, t'ho da parlare.

*Bar.* Non mi posso fermare.

*Pom.* Un sol momento.

*Bar.* Se vi dico di nò.

*Pom.* Via per finezza,

Per favor tel domando:

*Bar.* Ma se Riccardo mio mi stà aspettando:

*Pom.* Quel Signor Militar?

*Bar.* Sì, quel Signore.

*Pom.* Ma come è qui venuto?

Come l'hai conosciuto?

*Bar.* I fatti miei

Palesar non vogl'io.

Pensate al vostro amor, ch'io penso al mio.

*Pom.* Ah, Barbara, hai ragion. Quanto era meglio

Ch'io te sposata avessi

In vece di Madama!

*Bar.* Ma!

*Pom.* Lo vedo;

Son stato troppo matto.

*Bar.* Ci vuol pazienza, quel che è fatto è fatto.  
*volendo partire.*

*Pom.* Dunque lasciar mi vuoi?

*Bar.* Lo sposo amato

Io devo seguitar.

*Pom.* Permetti almeno . . .

*Bar.* Che cosa ho da permettere?

*Pom.* Permetti, o mia carina,

Ch'io ti possa bacciar quella manina.

*vuole prender la mano a Bar., ed ella ricusa.*

*Bar.*

SECONDO:

43

*Bar.* Oh questo, Signor nò.

*Pom.* Dov' è Monsieù Girò!

*Bar.* Potrebbe con ragione  
Rinfacciarmi lo Sposo.

*Pom.* Se un atto rispettoso

E' il baccio della mano;

Lo costuma l' Ispano

Il Gallo, la Gallina, ed il Galletto:

*Bar.* Ma io non lo costume, e nol permetto:

Mio caro Padroncino

La mano non si tocca,

Potrebbe lo Sposino

La Sposa rinfacciar.

Son Donna tutt' amore

M' è caro mio Marito;

Da voi neppure un dito

Mi lascierei toccar.

Fermezza non vantate,

Costanza non avete,

E sempre avvezzo siete

Le Donne a corbellar.

*parte:*

SCENA VI.

*Pompeo, indi Madama, e Riccardo.*

*Pom.* **F**Ra la Sposa, e costei già me ne accorgo;  
Che creperò ben presto:

Oh che intrigo briccon! Che imbroglio è questo!

Ma chi s' avvanza quà! Zitto... Madama

Sen vien da questa parte; e da quest' altra

L' Amico Militar sen viene ancora

Seder mi voglio là; e per scoprirte.

Lo stato della Sposa,

*Farò*

Farò finta di legger qualche cosa  
*prende un libro, e si pone a seder accanto  
 la Scanzia di mezzo.*

*Mad.* ( Tiranni affetti miei, un po di calma  
 Vi chiedo per pietà. )

*Ric.* ( Barbaro Amore,  
 E quando a questo Core  
 Più pene non darai. )

*Pom.* ( Quella sospira!  
 Quest' altro si contorce. Ah, che ho paura  
 Di qualch' altro malanno. )

*Mad.* ( Ma ecco il mio tormento, ) *vede Ric.*

*Ric.* ( Ecco il mio affanno. ) *vede Mad.*

*Pom.* ( Stiamo all' erta a sentir. )

*Mad.* ( Freme, e mi guarda. )

*Ric.* ( Con gli occhi mi faetta. )

*Mad.* ( E' là Pompeo. ) *vede Pom.*

*Ric.* ( Il suo Sposo è pur quà. ) *come sopra.*

*Mad.* ( Che fò. )

*Ric.* ( Che pensa. )

*Mad.* ( Prendiamo un libro. ) *prende un libro.*

*Ric.* ( Anch' io ne prendo un altro. )

*prende un libro:*

*Mad.* ( Mettiamoci a seder. ) *siede.*

*Ric.* ( Faciam lo stesso. ) *siede.*

*Mad.* ( Ah furbo. )

*Ric.* ( Ah Scaltra. )

*Mad.* ( Sono nell' impegno. )

*Ric.* ( Nel puntiglio son io. )

*Mad.* ( Mio cor, resisti pur. )

*Ric.* ( Forza, cor mio. )

*Pom.* ( Legge quel, legge questa, io leggo ancora! )

*Leggiamo alla buon' ora.*

*Mad.* Che Legge Don Pompeo?

*Pom.*

*Pom.* Leggo la Storia

D' un Sposo disperato . E voi Madama ?

*Mad.* Io leggo le pazzie

D' un marito geloso .

*Pom.* E Marte cosa legge ?

*a Riccardo :*

*Ric.* Ed io leggo , Signore ,

D' una Moglie infedel l' ingrato core .

*Mad.* L' autor del vostro libro è menzognero . *si alz.*

*Ric.* Anzi l' autor del vostro è assai fallace . *come sop.*

*Mad.* Che impostura !

*Ric.* Tant' è , Madama mia .

*Pom.* Ma il mio però non dice la bugia .

*Mad.* Una Moglie che ama suo Marito

Infida non può essere

*Ric.* Nè pazzo mai può essere uno Sposo ,

Quando per troppo amor divien geloso .

*Pom.* E chi per la sua Sposa è disperato ,

Per qual ragion di stato

Deve spesso crepare , e aver pazienza ?

*Mad.* Bramo da voi parer .

*Ric.* Voglio sentenza .

*Pom.* Piano , adagio , son quà . Qual è il Problema ?

*Ric.* Ecco l' assunto : io dico che i Mariti

Più delle loro Mogli son costanti .

*Mad.* E io dico che le Mogli

Più de' loro Mariti son fedeli .

*Pom.* Costanza , e fedeltà ! Dubbio è il riflesso !

Bisogna esaminar bene il processo .

*Ric.* Dunque se fide sono .

Perchè vogliono accanto i Cicisbei ?

*Pom.* Brayo Amicone .

*Mad.* I Cicisbei l' ammettono . . . .

Perchè . . . cioè . . . quà mi confondo un poco .

*Ric.* Ecco che v' ho convinta .

*Mad.*

*Mad.* Eh nò Signora .

Se costanza , ed amore

Vanran dunque i Mariti , a quale oggetto

Con le Squincie a braccietto

In faccia delle mogli vanno a spasso ?

*Pom.* Presto , risponda quà .

*a Ric.*

*Ric.* ( Questo è un gran passo !

Dirò ... vanno con quelle ... acciò ... Siccome ...

Anzi ... cioè ...

*Mad.* Via chiaro rispondete .

*Ric.* No rispondete voi che siete prima .

*Mad.* Da bravo Don Pompeo

Rispondete per noi .

*Pom.* Ma se imbrogliato

Son io più di voi due .

*Mad.* E' ver non trovo accenti .

*Ric.* Io non so dir parola .

*Pom.* E il gran problema

Dunque chi scioglierà :

*Mad.* E' grave !

*Ric.* E' duro !

*Pom.* E' forte , in verità !

( E' difficile il Problema

*a* 3

( E ritolver non si può .

*Mad.* Son le Mogli care , e buone .

*Ric.* Ma ci son delle frascone .

*Mad.* Ci son pur de' falsi Sposi .

*Ric.* Ci son pur degli amorosi .

*Pom.* Dite pur , che attento sò .

*Ric.* Fan le Mogli delirare .

*Mad.* E i Mariti fan crepare .

*Ric.* Sempre mode .

*Mad.* Sempre affanni .

*Ric.* Sempre spese .

*Mad.*

*Mad.* Sempre inganni.

*Ric. e Mad.* Sempre zuffe, sempre scene.

*Pom.* Voi parlate molto bene  
Ma chi ha torto ancor non so.

*Mad.* Dunque?

*Ric.* Dunque?

*Pom.* Faceiam punto.

*Mad.* Tralasciamo questo assunto?

*Ric.* Tralasciamo questo Tema.

*Pom.* Non si parli più di ciò.

<sup>a</sup> 3 ( E' difficile il Problema,

( E risolver non si può.

*Ric.*; e

*Mad.* partono divisi.

## S C E N A V I I .

*Pompeo, indi Monsieur Girò:*

*Pom.* **I**nsomma qui si va di bene in meglio:  
Sen passan l' ore frà contrasti, e guai;  
E di sposar non si discorre mai.

*M.Gi.* Oh bon sciur scer amì. Dov' è Madama?

*Pom.* ( Ecco un altro rinfresco. )

*M.Gi.* Ov' è la Sposa?

Mu Metresse dov' è? Fet vit parlate.

Pour quà reson a moa la nascondete?

*Pom.* Andate a letto se ubbriaco siete. *parte.*

*M.Gi.* A moa fet insolans! eh non la soffro...

Ma da mene ha fofferte egli pur tante!

Dunque l' ira calmiamo,

E l' armi nel suo fodero mettiamo.

## S C E N A V I I I.

*Giacomino, e Detto.*

*Gia.* **C**On tutta la creanza rispettosa,  
Di Madama la Sposa al Segretario:  
Fedele Commissario, e buon Servente,  
Si curva Giacomini profondamente.

*M.G.* E bien, che volè voi, Guardaportone?

*Gia.* Io vengo, mio Padrone,  
Per consegnare a lei coteste lettere,  
Che vengono dirette a Madamina.

*M.G.* L' avete dalla Posta? *prende le lettere.*

*Gia.* Il porta lettere

Ora l' ha quì recate.

*M.G.* For bien, for bien, son bene consegnate.  
*se le pone in sacoccia.*

*Gia.* Dica, Monsieur Giro; questi sponsali  
Si fanno, o non si fanno?

*M.G.* Ovi, san dute;  
Anzi dan le moman.

*Gia.* Dunque a galoppo  
Corro di fretta a rinnovar l' invito.

*M.G.* Chi avete da invitar?

*Gia.* Tutti i Parenti  
Del mio Padron gli Amici, e i Conoscenti

*M.G.* Dame ancor?

*Gia.* Ma che Dame! anzi le prime  
Della Città,

*M.G.* Son belle!

*Gia.* E che bellezze!

*M.G.* Son vaghe?

*Gia.* E che vaghezze!

*M.G.*

S E C O N D O . 49

M.G. Di dirmele monscer fate il favore,  
Perchè con esse il mio dover vuò fare.

Gia. Oui Monsiù ( Lo voglio canzonare . )

La Marchesa Fricassè

Senza fallo quì verrà:

E con questa vi farà

La Duchessa di Bignè:

Vi farà la Salpicon.

La gentil Tirabuson,

La vezzosa Beviben,

La famosa Carneval:

Tutte Dame di buon ton;

E ne faccia capital.

Or degli Uomini dirò,

E stupir più lo farò:

V'è il Baron dell' Appetito.

V'è il Duchino Crapulone:

V'è il Marchese Parasito:

V'è il Contino Pasticcione:

Tutti nobili Baccanti,

Dame tutte d' aliegria,

E in sì bella compagnia

Starà ben Monsiù Girò:

*parte.*

S C E N A I X.

*Monsieur Girò, indi Madama:*

M.G. **C**Oi scherzi Giacomini mi v'è seccando;  
Ma per altro non dice la bugia.

Dov'è Girò non v'è malinconia.

*Mad.* Monsieur che fet isì?

M.G. Oh ma Metresse;

Giusto appunto di voi venivo in traccia;

D

Co-

Come cerca la quaglia un can da Caccia.

Mad. Porquà?

M. G. Sol per sapere

L'età de votre santé

Mad. Helas!

M. G. Che avete?

Mad. Il cuore ancora oppresso;

M. G. Alon, ma Scere,

Caurasce, e sprì.

Mad. Non posso.

M. G. Ah vou me fet lanchire!

Mad. Ma se il mio cor non posso divertire!

M. G. Attandè, attandè. *in atto di partire.*

Mad. Che mi lasciate?

M. G. Oibò, ma vado a prendere

Il vostro Mandolino,

Per farvi sollevar un pochettino. *parte.*

Mad. Sì coraggio facciamo. A quel briccone

Per vintà non mi dò fin che avrò fiato;

Anzi voglio, .... ma zitto ... è quà l'ingrato.

### SCENA X.

*Riccardo, Barbarina, e detta, indi Monsieur Girò  
con un Mandolino.*

Ric. **S**I che farai mia Sposa, e uniti insieme  
Partiremo fra poco. *non offerv. Mad.*

Bar. Ma perchè non possiamo,

Cato Sposino mio partire adesso?

Ric. Perchè mi sento il cor tantino oppresso

(Io fingo ma con pena.)

Mad. E Don Riccardo

Dunque si sente mal?

*Ric.*

S E C O N D O .

51

*Ric.* Oh , mia Signora , *vedendo Mad.*  
Niente , niente , freddure ;  
Soffro al core un dolor , ma ben leggiero .

*Mad.* Passerà passerà .

*Ric.* Così lo spero .

*Bar.* Orsù sediamo un poco , e fra di noi  
Parliamo , Sposo mio , di cose allegre . *R. sogl.*  
Via , via , non sospirate ;  
Passerà quel dolor , non dubitate . *fiedono .*

*M.G.* Voalà , voalà , Madam , vostre Istrumento ;  
Le barbàre tormento  
Questo dal vostro cor deve scacciare .  
Prenè , sonè , sciantè , luci mie care .

*dà il Mandolino a Mad. e siede .*

*Mad.* Ah vous ete monscer , troppo amoroso .  
*con tenerezza finta .*

*Bar.* Cos' avete mio Sposo !  
*a Ric. che si contorce .*

*Ric.* Il doloretto  
Mi và un poco incalzando .

*Bar.* Se sapeste  
Suonar qualche Istrumento ancora voi ,  
Forse coll' armonia vi passerebbe .

*Ric.* Di suonar mi diletto il Traversiero .

*Bar.* Davvero ?

*Ric.* E l' ho in faccoccia . Eccolo . *cava il Tra-*

*Bar.* Oh bravo . *vassiero di faccoccia .*

Dunque insiem con Madama

Voi suonare e cantar potete ancora ,

E mandare ogni affanno alla malora .

*Ric.* Sì , cara , dici bene . *unisce i pezzi del Trav.*

*Mad.* ( Ho inteso tutto ,  
Ma lascia fare a me . )

*M.G.* Orsu Signori

Un peti de Silans .

*Ric.* Suona Madama ?

*Mad.* Suono, Signor mio sì.

*Ric.* E suono anch' io .

*Mad.* Ma canto ancora .

*Ric.* Io pur voglio cantare .

*Mad.* Bravo davver .

*Ric.* No, voi la brava siete .

*Mad.* Basta, m' ingegnerò .

*Ric.* Compatirete .

*M.G.* Alon, Madam, alon :

*Bar.* Mio bene, andiamo .

*a Ric.*

*Mad.* Canto una Canzonetta .

*Ric.* E Canzonetta pur farà la mia :

*Mad.* Allegri dunque, e fuor malinconia .

*Mad.* *suona, e poi canta!*

In gabbia un Ruscignuolo

Avea per mio diletto ;

Ma un giorno per dispetto

Da quella mi scappò .

Adesso il furbettino

Vorrebbe ritornare ,

Mi prega col cantare

Ma io gli dico nò ,

Nfrì Nfrinfrinfrì

Chiò chiocchiorocchio ,

( Che bella canzonetta .

*Bar.* ( Io pur Cantar la vuò :

*M.G.* <sup>a 2</sup> ( Nfrì Nfrinfrinfrì .

( Chiò chiocchiorocchiò .

*Ric.* Se canta quell' augello ,

Non canta per dolore ;

Ma spiega l' aspro core

Di lei che il trappolò .

*Ric.*

Rimira la gabbietta ;  
 Svolazza intorno a quella .  
 E dice in sua favella  
 Là più non tornerò .  
 Nfrì Nfrinfrinfrì  
 Chiò chiocchiorocchiò .

*Bar.* ( Che bella Canzonetta ,  
*M.G.* <sup>a 2</sup> ( Io pur cantar la vuò .  
 ( Nfrì Nfrinfrinfrì  
 ( Chiò chiocchiorocchiò .

*Mad.* Cantate molto bene . *a Ric. con ironia.*

*Ric.* Ma il tuono voi mi date . *a Mad. con iro.*

*Mad.* Da bravo, seguitate . *come sopra .*

*Ric.* Sì, sì segusterò . *come sopra .*

( Mi piace tanto tanto  
 ( Sì armonico Duetto,  
*Mad.* ( Che sempre con diletto

*Ric.* ( Per voi lo canterò :  
 ( Nfrì Nfrinfrinfrì  
 ( Chiò chiocchiorocchiò :

<sup>a 4</sup> ( Col suono, e con il canto :  
 ( Seguite il bel Duetto ;

*Bar.* ( Che sempre con diletto

*M.G.* ( A voi risponderò :  
 ( Nfrì Nfrinfrinfrì  
 Chiò chiocchiorocchiò .

*si alzano tutti .*

*Ric.* A cantare con voi, Madama mia,  
 Un gran piacere io provo .

*Mad.* Ed io mi sento tanto a consolare  
 Che notte, e dì con voi vorrei cantare .

*Ric.* Canterem .

*Mad.* Canterem .

*M.G.* Dit moà, ma scere,

La vòtre oppression ....

*Mad.* Oh m'è passata.

*Bar.* E il vostro doloretto!

*Ric.* Oh m'è svanito.

*Mad.* Libera son già.

*Ric.* Son ben guarito.

*M.G.* Oh Madama, a propò, ci ho queste lettere  
Da consegnarè a voi. *le cava dalla saccochia.*

*Mad.* Andiamo dunque

A leggerle colà nel Gabinetto.

*M.G.* Amici a nù revoar.

*Mad.* Il mio rispetto.

*Parte con M. Gir.*

## SCENA XI.

*Riccardo, e Barbarina.*

*Bar.* Più donna stravagante di Costei  
Non vidi a giorni miei.

*Ric.* Lo so pur troppo,  
La conosco abbastanza;

Amica sempre fù dell' incostanza.

*Bar.* Ma dove voi l' avete conosciuta?

*Ric.* In Napoli mia Patria: suo Marito  
Era mio grande Amico.

*Bar.* Quel ch' è morto?

*Ric.* Appunto. ( Ah questo fingere.  
Mi riduce a scoppiar. )

*fmanioso;*

*Bar.* Che cosa avete?

*Ric.* Niente, mio bel visetto,

Si fa sentir di nuovo il doloretto.

*Bar.* Ma che forte è mai questo di dolore!

*Ric.* Cara, è dolor d' amore.

*Bar.* E per chi lo soffrite!

*Ric.* Lo soffro ... già si fa per la mia Sposa. *Bar.*

*Bar.* E cosa mai vi faccio?

*Ric.* Niente affatto.

Amor così da matto

Spesso mi fa parlare;

( Ah che comincio anch' io a vacillare. )

La fiamma del mio core

E' la crudel mia Sposa;

Perciò tiranno amore

Scottando ogn' or lo và:

Per lei quest' alma mia

Calma non trova, e pace,

Perchè la gelosia

A martellar la stà.

*Bar. s' affligge, e piange.*

Nò nò con te non parlo,

Già sò che mi vuoi bene;

Ma cara, le mie pene

Son degne di pietà.

Ben mio non piangere,

Più non t' affliggere;

Con quelle lagrime

Mi passi l' anima;

Son tanto lacere

Queste mie viscere

Che un' Uom frenetico

Divento già.

*parte.*

*Bar.* Che oscure stravaganze! Ah di Riccardo

Comincio qualche cosa a sospettare,

Onde con Giacomini voglio parlare. *parte.*

## S C E N A X I I.

## Gabinetto.

*D. Pompeo indi Nicoletta con una lettera in mano.*

*Pom.* Più rimedio non v'è, son risoluto ;  
 Più Madama o crepa, o schiatta  
 Ora m'ha da sposar, sì, cospettone,  
 Perchè alfin Don Pompeo non è un buffone.

*Nic.* Signore ....

*Pom.* Cosa c'è? dov'è la Sposa?

*Nic.* Giusto in traccia di lei andavo adesso,  
 Per darle questa lettera.

*Pom.* Ah fraschetta,  
 E da chi ti fu data?

*Nic.* Da nissun, là per terra or l'ho trovata

*Pom.* Lascia ch'io veda.

*Nic.* Prenda.

*dà la lettera.*

*Pom.* Sì ch'è sua.

Chi sa chi mai le scrive!

*Nic.* Ci vuol poco a saperlo.

*Pom.* Come a dire!

*Nic.* Dico che la può aprire.

*Pom.* Ah baroncella

Leggere i fatti altrui è indegna cosa.

*Nic.* Ma non è tanto lei che la sua Sposa?

*Pom.* Tu fai che mi capaciti!

Fra Madama, e Pompeo non c'è divario

*Nic.* Tanto è l'un, come l'altra.

*Pom.* Dici bene:

Dunque leggiamo pur ciò che contiene.

*apre la lettera, e legge.*

„ Ma

„ Madama gentilissima  
 „ Tradita siete stata . Il vostro Sposo ,  
 „ Che voi credete morto , è vivo ancora ;  
 „ Chi vi scrive , o Signora è un Uom sincero  
 „ E vostro si dichiara Amico vero .  
 Oh assassinato me !

*Nic.* Resto stordita !

*Pom.* Insidie alla mia vita  
 La Sposa va tramando .

*Nic.* Io non credeva  
 Che avesse la Madama  
 Un cor così cattivo !

*Pom.* Ah dimmi , per pietà , son morto , o vivo ?

*Nic.* E' vivo , grazie al Ciel .

*Pom.* Dunque fa presto  
 Chiamami Giacomino

*Nic.* E' quà che viene .

*Pom.* Tremo da capo a piè , son sbalordito :

## S C E N A X I I I .

*Giacomino , Barbarina , e Detti :*

*Gia.* C He fù Signor !  
 Perché si sbigottito !

*Pom.* Ah Giacomino mio , consiglio ajuto ;  
 Leggi se vuoi stupir . *dà la lettera a Giac. , e Giac. Legge piano .*

*Bar.* Che cosa è stato ?

*Pom.* Ah che m' hanno ammazzato .  
 Son più morto che vivo , o gioja mia .

*Bar.* L' hanno forse ferito mortalmente ?

*Gia.* Niente , niente Padron , niente , e poi niente .  
*dà la Lettera a Bar. e Bar. legge piano .*

*Pom.* Ma che, sei Matto?

*Gia.* Zitto.

*Pom.* Come zitto?

*Gia.* Di Don Pompeo non parla quella Lettera.

*Pom.* Di me non parla! Dunque chi è lo Sposo?

*Gia.* Fra poco lo vedrà:

E dell' astuzia mia si stupirà.

*Pom.* Ma tu di più m' imbrogli.

*Nic.* Io nulla intendo.

*Bar.* Ed io tutto comprendo.

*Pom.* Spiegami almeno ...

*Gia.* Zitto. Un interesse

Prima di tutto io vado a preparare;

E poi saprà da me che s' ha da fare: *par.*

*Pom.* E tu sei pur a parte d' ogni cosa?

*Bar.* Anzi i sospetti miei han fatto il colpo.

*Pom.* Ma che colpo è mai questo?

*Bar.* Non so niente.

Lei lo deve saper da Giacomino.

*Pom.* Che sorte che destino,

Che giorno è per me questo indiavolato!

Non si dà più del mio caso spietato!

Miei cari Signori

Fuggite le Donne,

Acerbi dolori

S' ha ognor per le gonne;

Ci fan sospirare...

Ci fan lagrimare...

Non posso parlare...

Lasciatemi star.

Promettono amore

Serene di faccia,

Ma il pelo han nel core

Ch' è lungo due braccia

San bene adescare...  
 Ma sol per pelare...  
 Non posso parlare...  
 Lasciatemi star .  
 Or vonno il Cappello  
 Or von l' Orlogietto  
 Ui cercan l' Anello  
 La biaca , il roffetto  
 Per farci cascare...  
 Si fanno impialtrare...  
 Non posso parlare  
 Lasciatemi star .

*parte con Nic.*

## S C E N A X I V .

*Barbarina, indi Madama, e Monsieur Girò,*

*Bar.* **L'** Affare è molto bene incaminato;  
 E adesso con Riccardo, e con Madama  
 Risolverlo conviene

Oh forte, appunto lei quà se ne viene.

*Mad.* E Barbarina ancor non è partita. *con ironia.*

*Bar.* Signora no.

*Mad.* Col vostro amato Sposo

Io vi credea di quì molto lontana.

*Bar.* Per grazia non m'accresca più cordoglio,

Io Sposa d' un crudel! No, più nol voglio.

*M.G.* Mamsel per qual reson?

*Mad.* Per qual motivo?

*Bar.* Perchè so, ch' è un ingrato; e per dar pace

All' afflitto cor mio,

Un rimedio di già pronto l' ho io.

*Mad.* ( Povera sciocca. )

*M.G.* E che rimedio avete!

*Bar.* Adesso ve lo voglio palesare.

## S C E N A X V.

*Riccardo, e detti.*

*Ric.* **C** Ostor che fanno! Stiamo ad ascoltare.)

*Bar.* Sentite. Un Sotterraneo antico, e vasto  
Abbiamo nel Palazzo, in cui esiste  
Una statua mirabile,  
Detta da tutti il Moro dell' oblio.

*M.G.* Il Moro dell' oblio?

*Bar.* Sì

*Mad.* Profeguite.

*Ric.* (Riccardo ascolta ben.)

*Bar.* Onde chiunque

Brama scordarsi d' un oggetto infido,

Basta che avanti al Moro

Preghevole si presenti, che sul fatto

Della sua fiamma rea si scorda affatto.

*M.G.* Ma fuè, questo è un portentoso.

*Mad.* E per Riccardo...

*Bar.* E per Riccardo, per quel falso Sposo,

Il Moro adesso vado a scongiurare,

Acciò lo faccia dal mio cor sgombrare. *pp.*

*Mad.* Fermatevi, venir vuol anch' io con voi.

*Bar.* A cosa far?

*Mad.* Per più non ricordarmi

D' un Sposo mancatore,

Che troppo, benchè reo, mi stà sul core.

*Bar.* (Per Bacco, che ci siamo.)

*Ric.* (Ah malandrina.)

*M.G.* Ma scere Barbarina

E scè posso venir?

*Bar.*

*Bar.* Sì, Monfiù mio.

*Mad.* Ma voi per qual ragion venir volete?

*M.G.* Per scordarmi di tutte le Madame,  
L'amiche, le Metresse,  
Che servo, che ho servito, e hò da servire;  
Perchè troppo m'han fatto intifichire.

*Bar.* Bravo Monsieur Girò.

*Mad.* Dunque si vada,

*Ric.* Ed io vi fò la strada. Ho inteso tutto. *s' av.*  
Il Moro pur da me sarà pregato,  
E scorderommi anch' io d' un core ingrato.

*Bar.* ( Il colpo è fatto. Amici, m'incammino;  
Nel fondo del Giardino  
L'uscio del Sotterraneo troverete;  
La scala discendete  
Senz' ombra di spavento,  
Ed ivi spero ogn' un pace, e contento. *par.*

*Mad.* Barbaro, ingrato Sposo, ecco a qual passo  
Esponi un cor fedel!

*Ric.* Moglie tiranna,  
Guarda in qual folle abisso.  
Io discendo per te!

*M.G.* Care Metresse,  
Se voi Tigri non siete,  
Il mio pizzo furor deh compiangete:

*Mad.* Più soffrirti non fa la mia costanza.

*Ric.* Stanca è di te la sofferenza mia.

*M.G.* Girò per voi ha sospirato assai.

*Mad.* Libertà.

*Ric.* Libertà.

*M.G.* Non vuò più guai.

*Mad.* Un aura di contento a me d' intorno  
Già comincia a scherzar. In seno il core  
Non mi palpita più. Placida calma

Gode pur l' ~~alma~~ mia ;  
 Più non l' affigge Amor, nè Gelofia ;  
 Una voce lunghiera  
 Come un Eco al core io sento ;  
 Ch' ogni detto, ed ogni accento  
 Mi fa tutta confolar.  
 Già t' intendo Amor furbetto,  
 Ma di te più non mi fido ;  
 E costante fi m' affretto  
 D' un ingrato a trionfar.

*parte.*

## S C E N A X V I.

*Riccardo, e Monsieur Girò.*

*M. G.* **E** Don Riccardo dunque ha stabilito  
 Di volersi scordar di Barbarina?

*Ric.* Di Barbarina nò; ma della Sposa  
 Non vuò che resti in me la rimembranza.

*M. G.* Ma questa è una solenne sconcordanza.  
 O che l' amate; o nò.

*Ric.* Nel Sotterraneo

Il vostro impegno ad eseguire andate.

E la cura del mio a me lasciate.

*M. Gi.* Alondon Scer Amì, andiamo insieme.

*Ric.* Andiamo pur son pronto.

*M. G.* Ed ancor io.

*Ric.* Sposa, vi lascio.

*M. G.* Mie Madame. addio.

*partono.*

SECONDO:

63

SCENA XVII:

Antico Sotterraneo.

D. Pompeo, e Barbarina guardando attentamente  
intorno, indi Giacomino vestito da Moro,  
con Sciabla nuda in mano.

Pom. ( Zitto, zitto ... adagio, adagio ...  
Bar. <sup>a2</sup> ( Avanziam pian piano i passi ...  
( Che neppure questi sassi

Gia. ( Han l' arcan da penetrar .  
Vengo avanti, o qui m' arresto ?

*ponendo la testa fuori*

Bar. No, t' avanza franco, e snello .

Pom. ( Qui nemmen v' è un Pipistrello ;  
Bar. <sup>a2</sup> ( Che ci possa frastornar .

Gia. Dunque tempo non perdiamo ;  
Ecco il sito, e il piedestallo ;  
Ma badate a non far fallo,  
Ch' io già fo quel che ho da far .

Pom. La preghiera già l' ho scritta .

Bar. Mi rammento d' ogni cosa .

Gia. Con lo Sposo, e con la Sposa  
Ci vogliamo ben spassar .

Pom. Monta su .

Bar. Facciamo presto .

Gia. Son quà lesto, e pronto a tutto ;  
*monta sul piedestallo*

Pom. ( Giacomino quanto è brutto,

Gia. <sup>a2</sup> ( Naturale Statua par l

Gia. Ah che dite ?

<sup>a 2</sup> Và d' incanto .

Gia

- Gia.* State attenti.  
 ( Attenti stiammo ;  
 a 2 ( E dividerci possiamo  
 ( Per star meglio ad osservar.  
 ) Questo imbroglio secondate  
 ) Cara sorte , amico Amore ;  
 a 3 ) Sì mi sento allegro il core ,  
 ) Già comincia a saltellar .

*Pompeo , e Barb. entrano .*

SCENA XVIII.

*Madama , e Riccardo entrano nel Sotterraneo , ed  
 avanzandosi s' incontrano avanti di Giac.*

- ( He incontro felice !  
 ( Che grato momento !  
 a 2 ( Il vostro contento  
 ( Compito sarà .  
*Mad.* Al passo fatale  
 Vicino voi siete .  
*Ric.* Il Moro , vedete ,  
 Mirabile è quà .  
*Mad.* La Sposa in oblio  
 Da bravo mandate .  
*Ric.* D' un cor vi scordate ,  
 Che fede non ha .  
 ( Ma pur d' un<sup>a</sup> Spof<sup>a</sup>  
 a 2 ( Sì infid<sup>a</sup> , e rubelle ,  
 ( Benigne le Stelle  
 ( Ne avranno pietà :

SCÈ

SECONDO.

65

SCENA XIX.

*Monsieur Girò, Barbarina, e detti, indi Pom.,  
e Nicoletta.*

M.G. **C**He luogo indiavolato,  
Mi pare un Laberinto;  
Un' ora ho ben girato  
La Statua per trovar.

Bar. La Statua, Monsieù mio,  
Adesso lei vedrà.

Mad. ( Il moro dell' oblio

Bar. <sup>a2</sup> ( Guardate dove sta.

M.G. Fidon, e come è brutto!

M.R.B. <sup>a3</sup> (Dimostra un Africano.

M.G. Con quella sciabla in mano,  
Ma fuè, tremar mi fa.

Pom. ( Avanti a quella Statua

Nic. <sup>a2</sup> ( Che fanno lor Signori?

Mad. (

Ric. ( Di certi ingrati amori

Bar. <sup>a4</sup> ( Noi ci vogliam scordar:

M.G. (

Pom. Io pur per far l' istesso  
Son corso quì di fretta,

Nic. E ancor la Nicoletta  
Quì vien l' istesso a far.

Pom. (

Mad. <sup>a3</sup> ( Siam tutti d' un pensiero:

Ric. (

M.G. (

Bar. <sup>a3</sup> ( D' accordo tutti andiamo:

Nic. (

Pom.

Pom. Ma il Moro pria dobbiamo;  
Signori miei, pregar.

B.Nic. a 2 ( Si faccia la preghiera.

M.Ri. 43 ( Ma cosa s' ha da dire?

M.G. 43 (

Pom. A gente forestiera  
La foglio scritta dar.

M.Ri. 43 ( Dov' è, dov' è?

M.G. 43 (

Pom. L' ho quà. *cava di sacco* *di tre*  
*carte Scritte.*

M.Ri. 43 ( Via, su la date a me.

M.G. 43 (

Pom. E una, e due, e tre.

*Mad. riceve le carte da Pompeo, se ne*  
*prende una, e l' altre due le consegna a*  
*Ric., quale una ne prende per se, e l'*  
*altra le passa la mano di M. Giro.*

Pom. (

Bar. a 3 ( Da noi di già si fa.

Nic. (

M.R. a 2 ( Ma che preghiera è questa!

M.G. E' Turca, o Americana!

P.B. ( Preghiera Egiziana,

Nic. 43 ( Che gran portentì fà.

( Silenzio, via silenzio,

( Cantiamola, Signori:

( Ed in oblio gli amori

a 6 ( Facciamo adesso andar.

( Bas basacca bas Kulà.

( Nas obeeca bus lukà

( Boccarà bus Kuli Ki

( Kà mi Kà Ko Kà mi Kà.

Pom. Se avvenir d' innanzi al Moro

SECONDO.

67

Precedeste i passi nostri,  
A lui prima i voti vostri  
V' accingete a palesar.

Mad. a2 ( Già che voi così bramate,  
Ric. ( Vi vogliamo contentar.  
P. B. ( Ma se il vero non spiegate,  
Nic. a3 ( Lo vedrete a minacciar.  
M. Gi. Questo poi è un badinar.  
Mad. ( Oh dell' Africa portento,  
Ric. a2 ( Il mio core io t' apro già.

*Giac. fa un atto di mostrare la Sciabla:*

M. Gi. Ah, tremar le gambe io sento... *impaurito.*  
M. Ri. a2 ( Che vuol dir quel segno là. *stupreso.*

Pom. ( Con quel segno vi vuol dire,  
Bar. a3 ( Che bugia da dir non s' ha.

Nic. ( E volendo noi mentire?  
Mad. a2 (

Pom. ( Don Girò morrete quà.Bar. a3 (

Nic. ( Ah sentite, non mentite,  
M. Gi. La mia pelle ancor ci v'.

Pom. ( Il sincero vostro nome  
Bar. a3 ( Dite a lui senza ritardo.

Nic. ( Son Giuditta.  
Mad. Son Riccardo.

Ric. ( Dice ognun la verità.

Pom. ( La mia pelle ancor ci v'.

Bar. a3 ( Siete Sposi, o siete amanti?

Nic. ( *Mad.*

- Mad. a2 ( ( Oh che imbroglio è questo mai! )  
 Ric. ( ( ( Oh che imbroglio è questo mai! )  
 Pom. ( ( ( Oh che imbroglio è questo mai! )  
 Bar. a3 ( Ah, vi vedo palpitanti.  
 Nic. ( ( ( Oh che imbroglio è questo mai! )  
 M.Gi. La mia pelle ancor ci v'è.  
 Pom. ( ( ( Oh che imbroglio è questo mai! )  
 Bar. a3 ( Rispondete schiettamente.  
 Nic. ( ( ( Oh che imbroglio è questo mai! )  
 M.R. a2 ( So ... no ... io ...  
 M.G. Che batticuore ...  
 Mad. a2 ( Vedovell<sup>o</sup> ....  
 Ric. a2 ( Vedovell<sup>a</sup> ....
- Giac. alza la sciabola in alto:*
- Mad.Giac. Che tremore .... *impaurito,*  
 La furlana io ballo già.  
 Mad.R. a2 ( Ah, che morte mi minaccia.  
 Pom. ( No, per voi non v'è più scampo;  
 Bar. a3 ( Dite il vero, o come un lampo,  
 Nic. ( Quelle teste troncherà.  
 M.G. La mia testa pur ci v'è.  
 Mad. a2 ( Moro mio, son maritat<sup>a</sup>.  
 Ric. a2 ( Moro mio, son maritat<sup>o</sup>.  
 Pom. ( ( ( Oh che imbroglio è questo mai! )  
 M.G. ( Or parlate ben pulito.  
 Bar. a4 ( Or parlate ben pulito.  
 Nic. ( ( ( Oh che imbroglio è questo mai! )  
 Mad. Ecco, questo è mio Marito?  
 Ric. La mia Sposa è questa qu'è.  
 Giac. ( Oh che bella novità!  
 Ka mi Ka Ko Ka mi Ka.
- scende dal piedestallo:*
- M.G. Chi mi salva, chi m'ajuta,  
 Chi soccorre la mia testa.

S E C O N D O :

69

Mad R. a2 ( Oh che inganno ! Trama è questa :

M.G. E' un portentoso .

Mad.R. a 2 ( Non può star .

Giac. Signor sì , che nella rete  
Giacomin vi fe cascar .

Pom. (

Giac. ( Signor sì , scoperti siete ;

Bar. a4 ( E non state a replicar .

Ric. (

( Son finiti li puntigli ,

Mad. a 2 ( Spof<sup>a</sup> mi<sup>a</sup> ci vuol pazienza ;

Ric. a 2 ( E con tutta la prudenza  
( Fra noi pace possiam far .

Mad.Giac. Incantato io son qual Mummia !

Pom. (

Giac. a 4 ( Pace via si faccia qua .

Bar. (

Nic. (

Mad. a2 ( Ah non posso più resistere :

Ric. ( *si stringono le destrē* )

Pom. (

Giac. (

M.G. a 5 ( Per voi liet<sup>a</sup> io son di già .

Bar. (

Nic. (

Pom. Barbarina mia diletta ;  
Vorrei dirti un non so che ;

M.G. Cara bella Nicoletta ,  
Vieni isì , t'acosta a me .

Bar. a 2 ( Vengo vengo , mio Signore ;

Nic. a 2 ( Cosa m' ha da comandar ;

Pom.



SECONDO:

72

- ( Balla , balla , balla , Amor  
 a 2 ( Suona , suona , suona ,  
 ( Che contento è già il mio cor :  
 M.G. Toù le belle di Pari  
 Sce per te mi scorderò .  
 Nic. Sia di notte , o sia di dì ,  
 Sempre mio sarà Girò .  
 M.G. Ah , sce mur ... helas !  
 Nic. Che fu ?  
 M.G. Le plesir mi fa mancar .  
 Nic. Ed a me fa giubilar .  
 a 2 ( Si Tosciur in allegria ;  
 ( Vita mia vogliamo star !  
 Gia. Nella mano del Moretto  
 Sai che c'è ? a Bart  
 Bar. E che ci stà ?  
 Gia. Un bellissimo Torcietto ;  
 Che del lume a tutti fa .  
 a 2 ( Ah , ah , ah , ah , ah , ah , ah ;  
 ( Per te lieti siamo già .  
 Gia. Ma per chi sarà geloso ,  
 Sempre affanni proverà .  
 a 6 ( Contrastarti in ciò non oso ;  
 ( Questa è troppa verità .  
 Tutti . La tiranna gelosia  
 Mai non lascia in pace un core ;  
 Lo tormenta a tutte l' ore ,  
 Quà , e là , lo fa balzar :  
 Morsicando , pizzicando ,  
 Distruggendo , divorando ;  
 Lo conquassa , lo fracassa ,  
 Lo stà sempre a martellar .

Fine del Dramma .

(1)

SECTION

The first part of the book  
 is devoted to a general  
 description of the  
 country and its  
 inhabitants. The  
 author then proceeds  
 to a detailed account  
 of the various  
 tribes and their  
 customs. He also  
 describes the  
 climate and the  
 natural resources  
 of the region. The  
 second part of the  
 book is a history  
 of the country from  
 the earliest times  
 to the present day.  
 The author traces  
 the progress of  
 civilization and  
 the growth of  
 the empire. He  
 also discusses the  
 various wars and  
 revolutions which  
 have taken place  
 in the country.  
 The third part of  
 the book is a  
 geographical  
 description of the  
 country. The author  
 describes the  
 mountains, rivers,  
 lakes, and seas.  
 He also discusses  
 the various  
 cities and towns  
 of the country.  
 The fourth part of  
 the book is a  
 political and  
 social description  
 of the country.  
 The author  
 discusses the  
 various forms of  
 government which  
 have existed in  
 the country. He  
 also discusses the  
 various social  
 customs and  
 institutions of  
 the country.

(12)

(13)

